



Buongiorno a tutti i presenti e benvenuti, in particolare, alle ragazze, ai ragazzi e alle insegnanti della scuola Rita Levi Montalcini, **alla Cascina Mazzafame** dove oggi teniamo la seconda cerimonia nel giorno della Festa della Repubblica. Poco fa alla palazzina di Associarma abbiamo ricordato il 78esimo anniversario della vittoria della Repubblica nel referendum; adesso in questa cascina, un luogo identitario della nostra città e della nostra storia, ricordiamo un episodio della lotta partigiana accaduto esattamente ottant'anni fa.

Sono due avvenimenti -come possiamo ben capire- di portata molto diversa: il primo di livello nazionale, il secondo di rilevanza locale. Sono avvenimenti separati da due anni esatti, eppure sono collegati da quel filo sottile ma resistente che è la lotta partigiana, elemento fondamentale per arrivare alla liberazione dell'Italia dalla dittatura e gettare le basi di quella democrazia che sarebbe stata sancita prima con la scelta della forma repubblicana di Stato e poi con la stesura della nostra Carta costituzionale. Un piccolo avvenimento locale ha contribuito quindi a una svolta epocale sul piano nazionale, a dimostrazione dell'importanza di episodi, anche piccoli, nel determinare la storia con la S maiuscola. Questo non deve sembrarci strano, perché dobbiamo chiederci quante cascine Mazzafame ci siano state in Italia, quanti episodi di questo tipo siano accaduti, magari non raccontati nei libri di scuola perché piccoli, ma certamente ricchi di significato nella vita di una comunità locale. Mi piacerebbe sapere quante piccole battaglie sono state combattute porta a porta, nel raggio di un quartiere e magari con un esito sfavorevole, proprio come quello di Mazzafame, ma che hanno dimostrato, al di fuori di ogni ragionevole dubbio, quale fosse l'atteggiamento della popolazione italiana nei confronti del regime nazifascista; un sentimento di rifiuto, di rigetto, di netta opposizione dopo il tragico fallimento di un Ventennio che aveva cancellato secoli di civiltà di uno dei Paesi più civili del mondo come è la nostra Italia. Ed è giusto ricordare la sproporzione delle forze in



campo, a favore dei nazifascisti in quella battaglia; uno svantaggio che non ha in alcun modo frenato gli abitanti della Cascina Mazzafame e gli altri partigiani nell'affrontare uno scontro che si annunciava difficilissimo e impari. E questo significa che chi stava in queste case, chi lavorava questi campi era disposto a tutto pur di dire basta a una dittatura come quella mussoliniana che si reggeva sull'ingiustizia, la violenza e il sopruso.

E qui mi rivolgo a voi, ragazzi: accettereste di giocare una partita in uno stadio di milioni di persone che, fin dall'inizio, sapete perfettamente che perderete perché -per quanti gol, canestri, punti voi facciate- con violenza e imbrogli verrebbe sempre dato almeno un punto in più alla squadra avversaria con il pubblico sempre pronto a darvi contro? Probabilmente no, come farebbe la maggior parte di noi, perché servono un coraggio e una determinazione fuori dal comune e un sogno e una speranza di cambiare totalmente le regole del gioco, per fare una scelta di questo tipo. E se si sceglie di combattere, in queste condizioni, allora ci sono solo due possibilità: o si è pazzi o si è convinti che quello per cui si combatte sia la sola cosa giusta da fare. A costo di mettere in pericolo la propria vita e quella delle persone che amiamo. La sola cosa giusta per noi e, soprattutto, giusta per chi verrà dopo di noi.

Gli abitanti della Cascina Mazzafame hanno fatto questa scelta precisa, perché non volevano più sopportare una situazione di soprusi continui cui i fascisti li sottoponevano rubando il frutto del loro lavoro nei campi e togliendo loro ogni libertà. Erano stanchi di veder ei loro figli trattati come persone di serie B: derisi e insultati perché "figli di comunisti"; affamati perché vessati e tenuti fuori dalle fabbriche da padroni che non davano loro lavoro; controllati come criminali perché non avevano votato il regime fascista.

E per questa scelta, difficile e controcorrente, noi dobbiamo essere loro grati per sempre. Grati, perché con il loro coraggio e con il loro spirito di sacrificio hanno



contribuito a costruire quell'Italia più giusta, libera e democratica in cui si vive da quasi ottant'anni. In cui tutti, anche chi ha sostenuto il regime fascista, vivono liberamente manifestando il loro pensiero. Perché la nostra Costituzione, quella nata dalla lotta di Resistenza e dal referendum con cui gli italiani hanno deciso di essere una Repubblica, dice che tutti gli uomini -tutti indistintamente- sono uguali di fronte alla Legge.

Dobbiamo quindi dire grazie a loro per quanto hanno fatto, ma dobbiamo anche fare in modo che chi verrà dopo di noi ricordi quello che hanno fatto. Per questo, ragazzi, io vi ringrazio della vostra presenza, perché spetterà a voi fare memoria di quello di cui stiamo parlando oggi raccogliendo il testimone che l'amministrazione comunale e che Anpi vi stanno passando. Sarete voi a far sì che la memoria di questi fatti della nostra storia locale viva ancora e che episodi come la lotta partigiana di Mazzafame, della Cascina Olmina o della Franco Tosi continuino a essere ricordati.

In questo potete contare su degli aiutanti formidabili, le vostre insegnanti a scuola e gli associati di Anpi Legnano, che nei luoghi della città teatro degli episodi della Resistenza vi spiegano gli avvenimenti rendendo più viva la Storia. Luoghi che, magari, prima non conoscevate e che, adesso, hanno cominciato a significare qualcosa per voi, come se, quando si parla di Cascina Mazzafame si aprisse un link con gli avvenimenti che vi sono accaduti.

Io oggi, però non sono venuto qui soltanto per fare il mio discorso da sindaco, ma anche per ascoltare quello che gli altri hanno da dire. E sono, in particolare, interessato e curioso di sentire quello che voi ci direte, perché sono certo che mi insegnerete qualcosa.

Grazie a voi, grazie a tutti i presenti e, ancora, buona Festa della Repubblica a tutti.